

# CHIESA

**IN CATTEDRALE** Monsignor Malvestiti presiederà la celebrazione a partire dalle 21.30

## Sabato durante la Veglia di Pasqua 16 catecumeni ricevono i sacramenti

Domenica mattina la Messa solenne delle 11 in duomo si concluderà con la benedizione apostolica impartita dal Vescovo

di **Raffaella Bianchi**

Questa sera, sabato 20 aprile, in Cattedrale la grande Veglia pasquale avrà inizio alle 21.30 e sarà presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Il rito si aprirà all'esterno della basilica, con l'accensione del fuoco nuovo e poi, dopo l'entrata nella Cattedrale totalmente al buio, quella del cero pasquale. La Cappella musicale della Cattedrale evidenzierà con il canto la solennità della celebrazione, che costituisce il centro non soltanto del calendario liturgico ma anche della fede dei cristiani, alla sequela del Risorto.

Assume perciò ancor più peculiarità il fatto che durante la Veglia di questa sera, sedici catecumeni riceveranno dal vescovo il Battesimo, la Prima Comunione e la Cresima. Si tratta di quindici adulti e una minore, provenienti da dieci parrocchie della diocesi che sono Casaletto Lodigiano, Somaglia, Codogno San Biagio, Brembio, Sant'Angelo Lodigiano (Santi Antonio abate e Francesca Cabrini) e poi da Lodi città dalle parrocchie di San Fereolo, Santa Maria Assunta, San Rocco in Borgo, San Bernardo, San Lorenzo.

Domani, domenica 21 aprile, sarà Pasqua di risurrezione. Monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Messa solenne delle 11 in Cattedrale che si concluderà con la benedizione apostolica. Alle 17.30, sempre in Cattedrale, il canto dei Vespri. ■



La celebrazione si apre con la liturgia della luce, durante la quale il cero pasquale viene acceso e portato nel duomo buio

### L'agenda del Vescovo



#### Sabato 20 aprile Sabato Santo

A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle ore 8.00, presiede l'Ufficio delle Letture e le Lodi Mattutine.

A **Mairano**, alle ore 10.00, nella chiesa parrocchiale, presiede il commiato da Don Franco Bertolotti.

A **Lodi**, in Cattedrale, dalle ore 21.30, presiede la solenne Veglia Pasquale.

#### Domenica 21 aprile PASQUA DI RISURREZIONE

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa Pontificale del Giorno di Pasqua con benedizione papale e indulgenza plenaria. Subito dopo porge gli auguri agli Ospiti della Mensa diocesana in Seminario.

#### Da martedì 23 aprile a domenica 28 aprile

In **Terra Santa**, presiede il Pellegrinaggio coi seminaristi e alcuni sacerdoti diocesani.

#### Mercoledì 1° maggio

A **Lodi**, nella Parrocchia di San Fereolo, al quartiere artigianale, alle ore 21.00, presiede la Santa Messa di apertura del mese mariano affidando a Maria e Giuseppe tutti i lavoratori nella loro festa.

#### Giovedì 2 maggio

A **Lodi**, all'Oratorio della Parrocchia della Cattedrale, incontra i sacerdoti in preparazione alla Visita Pastorale alla Città.

#### Venerdì 3 maggio

A **Villanova**, alle ore 21.00, presiede l'Adorazione Eucaristica a chiusura della Visita Pastorale al Vicariato di Sant'Angelo Lodigiano.

**CON IL VESCOVO** Il pellegrinaggio inizierà il 23 aprile e si concluderà il 28

## Trenta tra preti e seminaristi in partenza per gli esercizi spirituali in Terra Santa

Quindici sacerdoti e quindici seminaristi sono in partenza per la Terra Santa insieme a monsignor Maurizio Malvestiti, per gli esercizi spirituali nella terra di Gesù. Profondo conoscitore di quei luoghi è don Stefano Chiapasco, che accompagnerà il pellegrinaggio. La partenza sarà martedì 23 aprile.

Mercoledì 24 alle 6 a Gerusalemme il gruppo celebrerà la Messa presso l'edicola del Santo Sepolcro, presieduta dal nunzio apostolico di Palestina e Israele. Poi presso la chiesa della Flagellazione seguirà la meditazione tenuta dal Custode

di Terra Santa, padre Francesco Patton. I pellegrini lodigiani visiteranno inoltre il Museo della Flagellazione, il Monte Sion con il Cenacolo, la basilica della Dormizione e la chiesa di San Pietro in Gallicantu. In serata presso la nunziatura apostolica incontreranno il nunzio monsignor Leopoldo Girelli.

Nei giorni successivi andranno al Monte degli Ulivi, poi a Betlemme, in Galilea saranno al Monte delle Beatitudini e a Cafarnaò. A Nazareth, annuncia don Chiapasco, "parteciperemo alla processione mariana del santuario insieme

alla comunità locale e ai pellegrini che ci saranno". Altri incontri sono previsti proprio con il custode della basilica del santuario di Nazareth, che predicherà per il gruppo dei lodigiani, e con l'amministratore apostolico di Gerusalemme padre Pierbattista Pizzaballa.

A Nazareth i nostri sacerdoti e seminaristi saranno alla grotta dell'Annunciazione, al Tabor, alla chiesa di San Giuseppe, al museo francescano. Domenica 28 chiuderanno il pellegrinaggio le tappe del Monte Carmelo e di Cesarea. ■ **R. B.**

## IL VANGELO DELLA DOMENICA

### Gesù, perfino da Risorto, non stacca gli occhi dalla terra

Il vangelista Giovanni aveva già caratterizzato il luogo dell'incontro tra il Risorto e la Maddalena, parlando della sepoltura del Signore, avvenuta in un "giardino" (Gv 19,41). La parola greca utilizzata è più ricca di quella italiana, quasi esclusivamente riferita ai fiori o alle piante ornamentali. Infatti essa indica "orto" o "frutteto", dove crescono fiori ma anche alberi da frutta e verdura. Maria si trova presso la tomba vuota «al mattino, quand'era ancora buio» (Gv 20,1). Chi si aggira così mattiniero in un orto se non colui che lo coltiva? Per Maria è quindi facile confondere il Signore con l'ortolano. Il lettore, però, sa già che il

personaggio incontrato da Maria è Gesù (Gv 20,14) e ciò conferisce alla narrazione un gentile, simpatico tocco ironico: proprio quella donna così vicina al Maestro, confonde il Risorto con l'ortolano!

E se questo rilievo del vangelista fosse un altro caso della sua tipica ironia? È risaputo infatti che Giovanni ricorre con frequenza all'ironia. Per esempio: nel racconto della passione. Pilato fa affiggere alla croce di Gesù il cartiglio con scritto «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei» (Gv 19,20). L'intento è quello di dileggiare il Signore e le aspirazioni autonomiste della Palestina nei riguardi della superpotenza roma-

na. Il procuratore sbeffeggia Israele mettendo per iscritto: «Il vostro re non è nient'altro che un moribondo! Ecco cosa fanno/faranno i romani del re che volete!». Eppure, Pilato non si accorge di dire la verità, proprio grazie alla sua canzonatura (ecco l'ironia!): il re messia promesso da Dio a Israele è davvero questo uomo che ora pende dalla croce.

E se Maria, confondendo il Risorto con uno che coltiva la terra, avesse detto la verità? Del resto chissà quante volte avrà sentito il suo Maestro insegnare a partire dalla terra. E se Giovanni, ironicamente, avesse inteso portare il lieto annuncio che

anche la terra, tutto ciò che da essa germoglia e cresce farà parte del premio che ci aspetta? La raffinata sensibilità di grandi artisti dà senz'altro ragione alla Maddalena, dipingendo il Risorto effettivamente munito di una bella zappa o di una vanga. Così fanno il Beato Angelico, il Bronzino, Correggio, Tiziano, Tintoretto e molti altri. Poussin, per togliere ogni dubbio, dipinge il Cristo con un piede sulla vanga, come nell'atto di dissodare la terra. Se Gesù, perfino da Risorto, non stacca gli occhi dalla terra, prendendosene cura come un contadino laborioso e paziente, abbiamo solidissimi motivi per continuare a sperare.

di **don Cesare Pagazzi**

**VENERDÌ SANTO** Ieri pomeriggio la celebrazione della Passione del Signore presieduta dal Vescovo in duomo

# Nella croce di Gesù c'è un cuore trafitto che vuole parlarci: apriamogli la porta

Monsignor Malvestiti: «Cristo santifica il dolore e il morire, perché al suo grido ha unito la consegna di sé al Padre»

di **Raffaella Bianchi**

«Sotto la croce, è ai cristiani perseguitati che vogliamo dire la vicinanza, a cominciare da quelli della Terra Santa che custodisce le pietre storiche e quelle ecclesiali. Lo Spirito scolpisce le pietre vive per formare l'unico corpo, il tempio, la sposa di Cristo». Lo ha dichiarato il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti ieri alle 17 in Cattedrale, nella celebrazione della Passione del Signore. Passione di cui è stata data lettura, nel Venerdì Santo, da due seminaristi e dal diacono permanente Fabio Ripamonti.

«Il Figlio di Dio dà la vita per noi. È l'annuncio immensamente consolante del Venerdì Santo. La Chiesa è nata sotto la croce, negli sguardi di Maria e Giovanni eravamo tutti compresi - ha detto il vescovo -. E cosa vorrà il Crocifisso da noi per darci la vita? Non una vita fuggibile, ma quella eterna, confacente con il cuore che ci troviamo? È la domanda di tutti i cristiani, in tutte le chiese del mondo, comprese quelle bruciate, quelle colpite per violenza nei loro confronti. Una violenza da perdonare perché siamo cristiani. Il Crocifisso vuole soltanto - ha affermato monsignor Malvestiti - l'accoglienza della libertà, che questa sua passione diventi pane per il tempo e per l'eternità. Gesù ha espresso



In Cattedrale la celebrazione con l'ostensione e l'adorazione della croce



questa passione nel grido sconcertante del Venerdì Santo. Dio non lo vediamo, ma accanto a noi abbiamo tanti fratelli e sorelle che vivono l'intimo tormento che ha vissuto Gesù. Un dolore nascosto ma non meno profondo. Allora - ha indicato - dobbiamo rispondere che faremo il possibile perché questa passione sua sia anche nostra. Soffrire è umano? Morire è umano? Non riusciamo a considerare il soffrire e il morire se non come realtà disumana. Per questo Gesù ci dice che è lui a santificare il dolore e il morire, perché al suo grido ha unito la consegna di sé al Padre, chiedendo perdono anche per i crocifissori. Ha voluto dissetare il dolore e il morire disumani con il



suo amore. E attraverso di noi - ha aggiunto il vescovo - vuole entrare nelle case dove si soffre e si muore, affinché nessuno sia solo. Nella

croce c'è un cuore trafitto che vuole parlarci ed entrare a casa nostra. Non attardiamoci ad aprire, ancor più se siamo nel dolore».

Una preghiera speciale nel Venerdì Santo è stata espressa per la Chiesa, il Papa, i presbiteri, per chi ha un ministero e per tutto il popolo di Dio. Ancora, per i catecumeni, per l'unità dei cristiani, per gli ebrei, per i non cristiani, per coloro che non credono. Infine per governanti e tribolati.

Intonando "Ecco il legno della croce", e poi il trisaghion secondo la tradizione prima latina e poi orientale, monsignor Malvestiti si è chinato davanti alla Croce e ha porto il bacio al Cristo. Dopo di lui i sacerdoti e la lunga fila dei fedeli, accompagnati dalla Cappella musicale.

Oggi, Sabato Santo, è il giorno del grande silenzio in attesa della Risurrezione. ■

**QUESTA SERA** Informazioni utili per i fedeli

## Gli orari delle Veglie nelle sedi dei vicariati

Diamo qui un prospetto degli orari delle Veglie pasquali nelle sedi degli otto vicariati della diocesi di Lodi.

A Lodi città la Veglia in Cattedrale sarà presieduta dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti e inizierà alle 21.30.

A Lodi Vecchio il rito comincerà alle 22, presieduto dal parroco e vicario foraneo monsignor Diego Furiosi.

A San Martino l'orario di inizio è fissato per le 21.30 e la Messa sarà presieduta da don Angelo Dragoni, parroco e vicario.

Anche la Veglia pasquale a Spino comincerà alle 21.30, celebrata

dal parroco don Alberto Fugazza.

A Paullo il parroco monsignor Giuseppe Ponzoni presiederà alle 22 la Veglia, durante la quale due sorelline riceveranno il sacramento del Battesimo.

Alle 22 avranno inizio anche le Veglie pasquali a Sant'Angelo lodigiano: quella in Basilica presieduta dal parroco monsignor Ermanno Livraghi e quelle della parrocchia Maria Madre della Chiesa e di Maiano.

Anche a Codogno tutte le Veglie sono alle 22: quella a San Biagio che sarà celebrata dal parroco e vicario foraneo monsignor Iginio Passerini, quella a San Giovanni Bosco e



Il cero pasquale in una chiesa

quella a Santa Francesca Cabrini.

Infine Casalpusterlengo: alla parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino l'orario di inizio della Veglia è le 21.30, celebrerà don Pierluigi Leva; ai Cappuccini, parrocchia Maria Madre del Salvatore, la celebrazione comincerà alle 21. ■

R. B.

## Pasqua

Gesù ha l'aspetto della selvaggina, lo si aggancia soltanto a un doppio legno, gliel'ha giurata della gente indegna. ed il suo nudo tutto svirgolato, vuoto come durante un'autopsia, sembra coperto di vernice rossa ma è tutta la farina del suo sacco che cola sopra quella montagnola, da allora il male rischia la tagliola.

Guido Oldani - Inedito



## IN CITTÀ Le Veglie pasquali nelle chiese di Lodi

■ In tutte le parrocchie di Lodi, le comunità cristiane attendono la Pasqua e si preparano per le funzioni religiose di questa sera e di domani.

In Cattedrale, la santa Messa solenne celebrata dal vescovo Maurizio è in programma per stasera alle ore 21.30, mentre alle 22 sarà celebrata la Veglia al santuario delle Grazie, animata dagli scout. Domani mattina, invece, la Messa pasquale presieduta da monsignor Malvestiti sarà in Cattedrale alle 11.

Anche nella parrocchia di Sant'Alberto la Veglia è in programma per le 21.30, mentre le Messe del giorno di Pasqua seguono gli orari dei giorni festivi, ovvero sono alle 8.45, 10.30 e 17.30.

All'Addolorata, la Veglia nella notte santa è prevista per le 21.30, mentre domani le funzioni sono previste per le 8.30 nella chiesa di Campo di Marte, alle ore 9 e alle 11 in parrocchiale, e alle 17 a Fontana.

La chiesa della Maddalena sarà animata dalla Veglia pasquale stasera alle ore 21, mentre domani si celebrerà alle ore 8 nella chiesa di San Rocco, alle 9 alla Barbina, alle 10.30 ancora in San Rocco e, nel pomeriggio, alla Maddalena alle ore 17.30.

La Veglia pasquale della parrocchia di San Lorenzo inizierà sul sagrato alle ore 22, quindi ci sarà una processione fino alla chiesa di Sant'Agnese, dove si terrà la celebrazione eucaristica.

La parrocchia di Santa Francesca Cabrini nel quartiere Fanfani celebrerà la veglia pasquale alle ore 22 di stasera, mentre domani sono previste le sante Messe nelle ore 8, 10, 11.30 e 18.

Si comincia la Veglia solenne alle ore 22 anche nella chiesa di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo, dove nella giornata di domani le funzioni saranno nelle ore 8.00, 9.45, 11.00 e 18.00. Al termine delle celebrazioni il gruppo missionario distribuirà le uova benedette.

La Veglia della parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice è in programma per le ore 21.30, stasera, mentre domani le sante Messe sono alle ore 8.00 alla chiesa della Gatta, alle 9.30, alle 11.00 e alle 18.00 nella parrocchiale.

La parrocchia di San Gualtero si riunirà per vegliare la resurrezione di Cristo questa sera alle ore 21.30, mentre domani le sante Messe seguiranno gli orari consueti: alle 8.30 alla chiesa di San Grato, alle 9.30 al Cuore Immacolato, alle 10.30 e alle 16.30 in parrocchiale.

A San Fereolo, infine, la solenne Veglia pasquale sarà alle ore 21.30 al Sacro Cuore di Robadello, mentre nella domenica le funzioni sono in programma alle ore 8.00, 11.30 e 18 a San Fereolo, alle ore 9.00 e 10.30 al Sacro Cuore. ■ F. G.

**VENERDÌ SERA** Tutto il paese si è fatto coinvolgere dalla rappresentazione della Passione

# A Graffignana rivive la crocefissione: «È l'abbraccio di Dio a ognuno di noi»

Monsignor Malvestiti ha preso parte alla preghiera: «Dopo la Visita pastorale non potevo mancare a questo appuntamento»

di **Federico Gaudenzi**

■ Non solo nell'abilità degli oltre cento figuranti, ma anche nell'impegno di tutti i volontari, nella presenza importante dei fedeli, e in tutto il paese che si è lasciato coinvolgere nella rappresentazione della Passione di Cristo che, ieri sera, ha animato le vie di Graffignana. In tutto questo si manifesta la fede di una comunità, e la vicinanza di chi, pur non condividendo la religione cristiana, ha assistito con rispetto al passaggio della Via Crucis. C'erano persone affacciate alle finestre, donne anziane che hanno addobbato le case con quello che potevano, qualche fiore e candela, mentre qualcuno al passaggio del corteo ha esposto una statua della Madonna e di Padre Pio.

Un esempio concreto delle parole pronunciate al termine della processione dal Vescovo Maurizio, che ha chiuso la serata con una preghiera: «Tu hai voluto che gli uomini formassero una sola famiglia, si trattassero da fratelli e dividessero nella giustizia i beni della terra - ha detto il Vescovo nella suggestiva atmosfera della serata -. Donaci la forza dello Spirito perché non ci chiudiamo in noi stessi, ma sentiamo viva la responsabilità sociale e la esercitiamo ogni giorno».

Stazione dopo stazione, infatti, la comunità di Graffignana, guidata dal parroco don Gigi Gatti, ha pregato e ha riflettuto su tematiche di stretta attualità, leggendo il Vangelo, ma anche alcuni articoli della Dichiarazione dei Diritti umani.

La Via Crucis si è snodata per le strade e tra le case, per poi tornare sul sagrato della Chiesa, dove monsignor Malvestiti ha concluso: «Sono ammirato da quello che vedo: io partecipo per la seconda volta ed è sempre molto coinvolgente. Vi ringrazio per questa testimonianza, e ringrazio



Alcuni momenti della rappresentazione, resa possibile da oltre 100 figuranti e numerosi volontari Foto Ronsivalle



soprattutto i ragazzi e le ragazze più piccoli: davanti a questo abbraccio mi ha dato particolare consolazione sentire che mi chiamavano per nome. Dopo la Visita pastorale non potevo mancare a questo appuntamento. La scena della crocefissione è l'abbraccio dell'amore di Dio per ciascuno di noi». Guardando il crocefisso eretto davanti alla chiesa ha aggiunto: «Qui c'è il vero abbraccio, dalle braccia della croce a quelle della madre che l'avevano accol-

to. Ringraziamo Dio per la sua paternità, ma Egli ci parla di sé anche nella grazia della maternità. Pensiamo all'affetto che abbiamo ricevuto e sappiamo che è una scintilla di eternità che rende nuova tutta l'umanità. L'inizio della celebrazione del Venerdì santo è la prostrazione: in quel momento il dolore di tutta l'umanità viene santificato, poiché tutto è amore. Né morte né vita potranno mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù». ■

## 21 APRILE Domenica su "Avvenire" la pagina sul Lodigiano

■ Torna domani, 21 aprile, la pagina dedicata alla vita ecclesiale della diocesi, all'interno del quotidiano "Avvenire". Nel primo articolo si parlerà della messa crismale di giovedì mattina in cattedrale presieduta dal vescovo Maurizio Malvestiti. Nel secondo articolo si racconterà dei numerosi giovani che hanno professato pubblicamente la loro fede, sabato scorso nella cattedrale di Lodi durante la veglia per la 34esima Giornata mondiale della gioventù.

In un altro articolo poi si parlerà della prossima visita pastorale alla città di Lodi che ci sarà in autunno. «Alla città di Lodi chiederò di tornare intimamente a Cristo - ha spiegato il vescovo venerdì 12 aprile - come ora chiedo a tutti di pregarlo, perché a visitarci è il Signore che ci vuole popolo santo sotto la Croce di Gesù». ■ Giacinto Bosoni

**L'OMELIA - 1** Il Vescovo durante le esequie di don Croce: «La sua visione pastorale, il vangelo della prossimità di Dio»

## Ecco il prete: il suo amore è per sempre

**■** Giovedì mattina, durante la Messa Crismale, il clero di Lodi ha ricordato i confratelli morti nei giorni precedenti. In questo contesto pubblichiamo integralmente l'omelia pronunciata dal Vescovo di Lodi durante le esequie di don Giorgio Croce, celebrate a Codogno, nella parrocchia di Santa Cabrini, giovedì 11 aprile.

1. Era di buon mattino, il 9 aprile, come nella prima pasqua alla costatazione del sepolcro vuoto, quando don Giorgio se ne è andato, forse sostenuto dalla preghiera dei due nostri confratelli, che lo avevano appena preceduto nella celeste Gerusalemme. In dodici giorni, salutiamo tre membri del clero di Lodi. Li ricorderemo cordialmente anche nella Messa crismale, giovedì prossimo, coi vivi e i defunti, pastori e fedeli, stringendoci attorno a Cristo Sacerdote Eterno. È Lui la gioia senza fine, che auguriamo a don Giorgio.

2. È consolante pensare che nella comunione presbiterale i due don Luigi (Sabbioni e Maiocchi) lo abbiano confortato nell'atto di aderire in pienezza alla morte di Gesù per avere parte alla sua vita. Fino alla fine volle essere sacerdote: contento, diremmo confessante e talora persino un poco militante, nella consegna

di sé senza riserve a Dio nella chiesa di san Bassiano, illustrandone la tradizione ordinaria, che volentieri condivide il quotidiano con la gente nel tempo ordinario e, proprio per questo, è sensibile alla novità dello Spirito. Si affezionava alle comunità. Certamente alla sua Orio Litta, dove nacque il 17 febbraio 1952 e dove tornerà il suo corpo in attesa del definitivo ritorno del Signore. Vi aveva celebrato la prima messa all'indomani dell'ordinazione ricevuta il 25 giugno 1977: quattro condiscipoli (col vescovo) e ci siamo più di una volta ritrovati per l'anniversario. Fu assegnato quale collaboratore al Collegio Vescovile e alla parrocchia dell'Addolorata in Lodi per un anno; a Borghetto per due. Poi la stagione di giovinezza sacerdotale all'Oratorio di Casale. Fino al 1992, quando approdò alle parrocchie di santa Cabrini e della Triulza in Codogno. Per ventisette anni, mantenendo a Casale l'insegnamento della religione nella scuola pubblica. Fino alla fine. E per non lasciarle a preferito andare in Paradiso e così non abbandonarle mai più. Ecco il prete: il suo amore è per sempre, come richiesto ai consacrati ma anche ai laici, agli sposi, nello stesso battesimo che permane in noi.

3. L'ho visitato all'Ospedale una



Don Giorgio Croce è stato parroco per 27 anni a Santa Cabrini e Triulza

prima, una seconda e una terza volta, trovandolo cosciente benché in progressiva fatica. E mi veniva alla mente e al cuore la triplice richiesta di Gesù: "mi ami tu" (Gv 21,15ss)? Nell'ultima notte pare proferisse ininterrottamente parole tratte dalla santa eucaristia. E il vicino di posto fu tanto impensierito da quell'incalzante immersione nel cuore del sacerdozio. Ad accoglierlo presso il giudice misericordioso si saranno affrettate senz'altro la Madre gloriosa del Signore, patrona della Triulza, santa Francesca Cabrini, patrona di questa parrocchia, ma anche san Vincenzo Grossi era tra i suoi buoni amici, come in cordialità egli era sempre con le Missionarie del Sacro Cuore e le Figlie dell'Oratorio da essi fondate. Senza dimenticare la venerabile Antonia Belloni. Era l'11 gennaio, esattamente tre mesi orsono, e mi volle alla Triulza per i 300 anni (1719) dalla morte, sentendosi il suo parroco e con tutti i battezzati rallegrandosi di essere concittadino dei santi e

familiare di Dio (Ef 2,19).

3. Ad illuminare il nostro saluto è la parola odierna. Sorprendente sempre. Don Giorgio fu reso, infatti, partecipe della paternità di Abramo, sublimata da Cristo nella alleanza pasquale, che lo rese ministro della fedeltà di Dio tra le generazioni. Con la certezza evangelica rincuorante: chi osserva (e aggiungiamo vive e predica addirittura) la parola, non vedrà la morte in eterno. Rimane l'appello però glorificare solo Dio. Ed è difficile, fragili come siamo. Perciò, il grazie a don Giorgio si esprima nel suffragio affinché prevalga in tutto la divina santità a purificare nella misericordia. Ed egli esulti, colmo di speranza, nel giorno definitivo di Cristo in quell'io sono, che il Risorto proferisce in faccia alla morte riducendola al nulla. E chiamandoci ad uscire dalla scena del mondo nascondendo la vita con Cristo in Dio.

4. Quanti ricordi ho di don Giorgio. E voi ancor più. La visita pastorale, certamente, ma anche quella compiuta all'ultimo suo Grest,

quando mi trattene al pranzo con ragazzi ed animatori, tanto gioioso di mostrarne la perfetta organizzazione. L'apoteosi, tuttavia, giunse con l'accoglienza riservata alla Madonna pellegrina di Fatima: indossava la mozzetta bianca, ora posata sulla sua bara, con le cinque croci del Santo Sepolcro di Gerusalemme, consentite a chi cerca di guardare a Gesù, alle sante cinque piaghe, per dare cuore, mani e piedi alla missione pastorale. Don Giorgio è un "uomo grande di Orio" (come amano dire i suoi compaesani). E forse alle porte del cielo i santi che ho citati e i fedeli che egli ha assistito nell'incontro col Signore si saranno permessi di dire: "lasciatelo passare perché è di Lodi".

5. La liturgia era il fulcro della sua vita, dalla quale sgorga sempre la carità. Sembra di sentirlo ancora cantare nella nuova melodia: "Il Signore sia con voi? Dal vangelo...". Ecco la sua visione pastorale: "dal vangelo". Quello del triplice amore alla domanda di Gesù che affida il gregge. È il vangelo della prossimità di Dio. Una visione che emerge dalla dedizione. Quando si dà la vita si è sempre all'altezza dei tempi e dei contesti. A convincere e a far tornare e a mantenere nel recinto ecclesiale è l'amore a Dio e al prossimo. Ai suoi ragazzi e giovani, ministranti, animatori, catechisti, studenti, alle famiglie e ai volontari, don Giorgio sta dicendo: "ora tocca a voi". E se gli rispondessero: "Da soli?". Egli aggiunge: "Mai siamo soli". Lo assicura il farsi carne del Dio di Gesù Cristo, il Dio vicino fino alla morte di croce. E al terzo giorno è pasqua. Amen. ■

**L'OMELIA - 2** Monsignor Malvestiti: «Rimase ancorato fino alla fine al "seguire" Gesù per "non camminare nelle tenebre"»

## Siamo riconoscenti a don Luigi Maiocchi che si è fatto carico del servizio sacerdotale

**■** L'omelia di monsignor Maurizio Malvestiti pronunciata a Sant'Angelo lunedì 8 aprile durante i funerali di don Luigi Maiocchi.

1. Vicini come siamo alla Pasqua annuale, assistiamo quasi ad un rincorrersi tra fratelli sacerdoti verso la celeste Gerusalemme per celebrarvi quella eterna. Don Luigi Maiocchi si è anch'egli affrettato a raggiungerla, benché le condizioni di salute andassero recentemente aggravandosi, ospite com'era dal 2013 della Residenza Madre Cabrini qui a sant'Angelo. Lo ricordo nell'incontro ultimo in Ospedale a Lodi: quando l'ho benedetto, lo sguardo era fisso. In preghiera, ho auspicato per lui il compiersi dell'invito della Scrittura a "tenere fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede" (Eb 12,2). L'agonia è il vero combattimento, quello decisivo. A sostenerci in essa sono lo sguardo di Gesù e la sua grazia. All'agonia ci prepara l'intera esistenza. Con le sue opportunità, le migliori, e le sue debolezze, le più clamorose

e le più sottili, che impediscono al corpo, ma talora allo spirito ancor prima, di accompagnarci adeguatamente nel condurre la vita sulla scelta compiuta e per don Luigi nel ministero sacerdotale. Nei passaggi a S. Angelo mi disse una volta di voler riprendere coi preti del Sacro Cuore la cura d'anime. E nella visita pastorale del febbraio scorso, dopo la S. Messa che egli ha concelebrato nella cappella della Residenza, ha condiviso serenamente il momento festoso in biblioteca mostrandomi le collezioni dei volumi, indicandomi i collaboratori nella loro custodia e gestione, interessandosi, altresì, molto benevolmente delle tappe della stessa visita. Non era prevedibile la così imminente partenza. A prepararci al compimento è la fedele quotidianità orante, che prosegue anche più proficua quando il servizio pastorale è penalizzato dalla precarietà di ogni genere.

2. Don Luigi era nato il 14 dicembre 1941 a San Colombano, dove riposeranno le sue spoglie mortali in attesa della resurrezio-

ne, anche perché vi esercitò il ministero dopo l'ordinazione del 24 giugno 1967 e vi ritornò in seguito per qualche anno. Fu cappellano all'Istituto Sordomuti di Milano, dove non si sentiva di acquisire il diploma di maestro preferendo altri studi alla Facoltà Teologica di Venegono. Vicario parrocchiale sarebbe stato a Lodi Vecchio e Dresano, parroco ad Arcagna, cappellano all'ospedale Valsasino e al Fatebenefratelli di Varazze, infine mansionario del Capitolo. Un cammino segnato sempre da fatica interiore, come attesta egli stesso in alcune rispettose lettere al Vescovo.

3. Questi passi compiuti nella nostra chiesa e in altre chiese ci convocano oggi nel suffragio per la sua anima. Gli siamo riconoscenti per essersi egli fatto carico del servizio sacerdotale affinché non mancasse il segno del passaggio misericordioso di Gesù, Pastore tanto buono da accogliere prima di tutto i suoi sacerdoti per rincuorarli ed avvicinarli poi agli smarriti di cuore e bisognosi di misericordia, non nasconden-

dosi nel silenzio, come rimprovera invece san Gregorio Magno ai mercenari. Siamo noi sacerdoti per primi a beneficiare della presenza consolante e santificante del Buon Pastore. Noi per primi davanti ai nostri fedeli siamo chiamati a credere fermamente che anche nella valle oscura a nessuno risparmiata, nulla temiamo (salmo 22) perché nulla potrà separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù (cfr Rm 8,39). Così il dialogo persino acceso tra Gesù e i suoi interlocutori nel vangelo odierno (Gv 8,12-20), rischiarata di eterna luce il commiato eucaristico da don Luigi, descrivendo la vita cristiana e quella sacerdotale come incontro col Signore, che si proclama "luce del mondo", con l'io sono, che pronuncia tanto sicuro a confermare inscindibili in Lui la divinità e l'umanità.

4. La vita cristiana e sacerdotale è matura se diviene un "seguire" Lui per "non camminare nelle tenebre". Di questa testimonianza "vera" che nel vangelo Gesù riconosce a se stesso, si fece carico anche don Luigi. Rimase



Don Luigi Maiocchi

ancorato ad essa fino alla fine, nonostante tutto, e non se ne pentirà ora che è stato chiamato dal Crocifisso Risorto ad andare là dove Egli tutti precede, presso il Padre, che conosciamo solo per il Figlio nella salvifica partecipazione all'ora pasquale del Nostro Redentore e Pastore. È Maria Santissima a prenderci sempre per mano, specie nelle incertezze. È Lei ad introdurci nell'ora pasquale. L'Addolorata è colma di certa speranza per noi. Non dimentica l'invocazione che con tutta la chiesa don Luigi Le ha rivolto in fedele quotidianità affinché nell'ora dell'agonia fosse sollecitata Madre nel condurlo al Figlio Gesù. Amen. ■

**LUTTO** È mancato improvvisamente a 68 anni nella notte tra mercoledì e giovedì

## La morte di don Franco Bertolotti, questa mattina la liturgia funebre

La Messa esequiale sarà celebrata venerdì 26 aprile nella chiesa di Mairano, il giorno successivo il parroco sarà ricordato a Gugnano

di **Raffaella Bianchi**

«Abbiamo avuto la possibilità, l'onore di conoscere una persona straordinaria sia dal punto di vista umano sia del mandato di apostolato per la nostra comunità, una persona che si è sempre resa disponibile, attenta ai bisogni di tutti, dai più piccoli ai più anziani, non mancava di essere presente nei momenti di gioia e di sofferenza e dolore, visitando i parrocchiani negli ospedali». Così il sindaco di Casaletto, Giorgio Marazzina, ricorda don Franco Bertolotti, mancato improvvisamente a 68 anni nella notte tra mercoledì e giovedì nella sua casa a Mairano. «Mi sento privilegiato ad averlo potuto ricevere - dice Marazzina -. Era l'autunno del 2004 quando è arrivato da noi, io ero appena stato eletto e l'ho ricevuto nella nostra comunità. L'ultima cosa che avrei immaginato è quella di doverlo salutare così. È una grande perdita per tutta la nostra comunità per le sue caratteristiche di



Don Franco Bertolotti sorridente con le figlie dei nipoti

umanità e insieme di fermezza nel professare la fede. Aveva la battuta sempre pronta anche durante l'omelia e nello stesso tempo era fermo sui principi che l'hanno portato a diventare sacerdote».

Con il sindaco è sgomenta tutta

la comunità di Mairano e Gugnano, dove don Bertolotti era parroco da quindici anni e dove giovedì pomeriggio i ragazzi e gli adulti accorrevano all'oratorio increduli.

Nato a Corte Palasio il 20 febbraio 1951, don Francesco Bertolotti

aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 26 giugno 1976. È stato vice parroco a San Rocco in Lodi, vice rettore del Collegio vescovile, poi dal 1982 collaboratore a Cavenago, dal 1991 al 2004 parroco di Ossago: amato in ogni luogo dove è stato.

La famiglia di don Franco è composta dai nipoti Sabrina e Stefano, che hanno ciascuno una bimba, Giorgia e Giulia, e dalla cognata Antonella. Dice Sabrina: «Lui ci ha fatto da papà, perché suo fratello è mancato presto. Per noi è un secondo papà. Era tutto per noi». Proprio accanto al fratello e ai genitori sarà sepolto don Franco, nel cimitero di Massalengo. Questa mattina (sabato 20 aprile) alle 10 il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiede la liturgia funebre per don Franco nella sua chiesa di Mairano. Essendo Sabato Santo, non ci sarà la Messa, mentre la Messa esequiale sarà celebrata venerdì 26 aprile alle 21 nella chiesa di Mairano e sabato 27 aprile don Bertolotti sarà ricordato anche a Gugnano nella Messa delle 16.30.

Intanto le celebrazioni pasquali sono assicurate dal collaboratore don Angelo Sesini, anch'egli provato da questa perdita improvvisa. ■

## GIOVANI DI AC Anche da Lodi in cammino tra Mantova e Bozzolo



Sui passi di don Primo Mazzolari

Anche alcuni giovani lodigiani cammineranno "sui passi di don Primo Mazzolari", tra Mantova, Grazie, Rivalta e Bozzolo dal 25 al 27 aprile prossimi. L'iniziativa si chiama "Adesso e non domani" ed è rivolta ai giovani di tutta la Lombardia dai 18 ai 30: si tratta infatti del pellegrinaggio regionale organizzato dall'Azione cattolica lombarda nel 60esimo della morte del parroco di Bozzolo, spentosi il 12 aprile 1959. Le giornate "on the road" si apriranno il 25 aprile alla basilica Sant'Andrea di Mantova con il mandato del vescovo locale monsignor Marco Busca, poi la partenza in battello per le Grazie e il momento di riflessione "sul fiume". Venerdì 26 a Rivalta ci sarà la riflessione "sulla pianura" e a Bozzolo sabato 27 la riflessione "sulla cascina", dopo la visita alla Fondazione intitolata a don Primo Mazzolari e dopo una testimonianza. ■

**SENNA LODIGIANA** Nel borgo sulla Francigena, la preghiera lungo le stazioni realizzate da Buttarelli è terminata con i falò sul Po

## A Corte Sant'Andrea torna la tradizione della Via Crucis fino alle rive del fiume

Una folla di fedeli, anziani e giovani, persone sole e coppie in arrivo dal Lodigiano e dal Milanese, ha pregato insieme giovedì sera alla Via Crucis a Corte Sant'Andrea, l'antico borgo lungo la via Francigena nel comune di Senna Lodigiana.

Al termine della Messa celebrata dal parroco don Enrico Bastia nella chiesetta di Corte, i fedeli si sono uniti in corteo e hanno percorso il "decumano" facendo sosta davanti alle quattordici stazioni della via dolorosa. Nel buio della notte, immersi nel silenzio della campagna addormentata. A indicare la rotta si vedevano brillare i lumini accesi alla base delle formelle in terracotta, una per ogni stazione, realizzate dal casalingo Ottorino Buttarelli e inserite nelle pareti delle vecchie case. Quei muri che fino a mezzo secolo fa risuonavano delle voci e del riso dei contadini residenti nelle case coloniche, e che ora tacciono, disabitati.

La sera della via Crucis, Corte Sant'Andrea torna così a vivere diventando una piccola Gerusalemme che quest'anno ha attirato qualche centinaio di fedeli. Alle spalle della Croce portata da un



volontario, hanno suonato i musicisti della banda di Senna Lodigiana seguiti dal parroco don Enrico Bastia che ha dato lettura dei vari passi del percorso di Gesù fino al Golgota, mentre Mariangelo Pagnani e Laura Dabusti si sono fatti interpreti delle meditazioni di Anna Maria Canopi, badessa emerita, fondatrice del monastero benedettino Mater Ecclesiae sull'isola di San Giulio, scomparsa lo scorso marzo. A seguire i portlettigiani con la statua del Cristo, gli alpini del gruppo Bassa Lodigiana di Castiglione d'Adda con il tradizionale cappello e la bandiera dell'associazione, e i fedeli in arrivo da Senna Lodigiana, Somaglia,

San Martino Pizzolano e il circondario, ma anche un gruppo di amici da Lodi e qualcuno persino di Settimo Milanese. La via Crucis è stata inoltre ripresa eccezionalmente con le telecamere da tre reporter di Melegnano impegnati in un lavoro documentaristico sul Lambro.

«Sono tanti anni che veniamo e per noi è un appuntamento importante», ha confidato Antonio a braccetto con la moglie Angela, settantotto anni entrambi di Casale. Per Anna di Lodi invece era la prima volta alla via Crucis di Corte: «Siamo venuti perché queste manifestazioni religiose popolari sono sempre più rare e non



La processione guidata dal parroco don Enrico Bastia è una tradizione molto sentita e che ha raccolto numerosi fedeli



immaginavamo così tanta gente». Dopo la benedizione della Croce tra i falò accesi sull'argine del Po, i presenti si sono ritrovati all'oste-

ria Corona dove l'oste Renato Forni ha offerto a tutti una bevanda calda. ■

Laura Gozzini

**OSSAGO** Il 25 aprile la fiaccolata e la celebrazione eucaristica con i malati presieduta da monsignor Miragoli

## Mater Amabilis: due Vescovi per la festa del santuario

L'anno pastorale si chiuderà solennemente domenica 5 giugno con la Messa presieduta da monsignor Malvestiti

di **Raffaella Bianchi**

■ Per la Mater Amabilis quest'anno sarà monsignor Egidio Miragoli, vescovo di Mondovì originario della diocesi di Lodi, a presiedere la celebrazione delle 15 del 25 aprile, quando ad Ossago arriverà anche la fiaccolata che avrà acceso la fiamma al santuario della Costa in Cavenago.

Altra novità, per la festa verranno inaugurate due tovaglie d'altare ricamate dalle monache dell'isola di San Giulio. Spiega il parroco di Ossago don Alessandro Lanzani: «Il 6 aprile siamo andati in pellegrinaggio in settanta parrocchiani, c'era anche il sindaco. Le nuove tovaglie sono offerte dai parrocchiani stessi e dai devoti. Hanno una grande valenza simbolica sia per i colori scelti, sia perché sono state preparate dalle monache, possiamo dire che ogni punto è una preghiera». Il 6 aprile il gruppo ha fatto



anche conoscenza con la nuova badessa Maria Grazia Girolimetto, mentre le precedente, Anna Maria Canopi appena mancata, aveva redatto l'introduzione al volume sul santuario, tre anni fa.

Ricco anche quest'anno il programma per la festa della Mater Amabilis, che si protrarrà fino al 5 giugno con la Messa presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti.

Le celebrazioni si aprono il 23 e 24 aprile con il rosario alle 15.30, la Messa alle 16 con la supplica alla Mater Amabilis, alle 20.45 il rosario e la riflessione mariana.

Giovedì 25 aprile la giornata più intensa. Alle 7.30, in diretta con radio Maria, il rosario e poi la Messa delle 8 all'altare della Madonna con la benedizione dei partecipanti alla fiaccolata. Alle 10 il rosario, alle 10.30 la Messa. Alle 14 comincerà l'afflusso dei pellegrini e spesso i primi ad arrivare sono gli ammalati che giungono da istituti e famiglie, accompagnati dai volontari. Alle 15 la Messa dedicata proprio agli ammalati: presiederà monsignor Miragoli, sarà presente l'Unitalsi, e arriverà la fiaccolata nella sua 44esima edi-



La Messa dedicata agli ammalati, con la presenza dell'Unitalsi, è in programma il 25 aprile alle 15

zione. Mentre in ogni momento sarà possibile trovare sacerdoti disponibili per le confessioni, alle 17.30 si pregherà il rosario e alle 18 sarà celebrata la Messa. Alle 20.45 il canto del Vespro e la tradizionale processione con il simulacro della Mater Amabilis che quest'anno saranno presieduti da monsignor Iginio Passerini, vicario foraneo e parroco a Codogno. La processione verrà accompagnata dalla Filarmonica di Castiglione.

Venerdì 26 aprile sono fissati il rosario alle 15.30, la Messa e la supplica alla Mater Amabilis alle 16, il rosario e la riflessione mariana alle 20.45. Sabato 27 dalle 16 le confessioni, alle 17.30 il rosario e alle 18 la Messa con la supplica. Domenica 28 sarà la Giornata

del pellegrino. Alle 8 la prima Messa, alle 10.30 la seconda e a seguire la benedizione delle auto. Alle 17 la benedizione dei bambini e delle mamme, alle 17.30 il rosario e alle 18 la Messa.

Infine, il 5 giugno per la chiusura dell'anno pastorale del santuario sarà il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti a presiedere la Messa solenne delle 16, preceduta dal rosario. Seguirà la benedizione eucaristica e la supplica. Quel giorno sarà anche il primo mercoledì del mese e in proposito dice don Lanzani: «Per la Messa dedicata agli ammalati vediamo una partecipazione sempre più crescente e in generale cresce la devozione alla Madonna, da cui tanti mi confidano di aver ottenuto grazie». ■

### A LODI E SPINO Venerdì 26 aprile due appuntamenti in ricordo di don Sabbioni

■ Venerdì 26 aprile, a una mese dalla morte di don Gigi Sabbioni, sono proposte alcune occasioni di preghiera in suo ricordo e suffragio.

Presso il Carmelo di Lodi alle ore 15.00 ci sarà la preghiera dell'Ora Nona con le Suore, al termine spostamento (in autonomia) al Cimitero Maggiore e visita con momento di preghiera alla tomba di Don Gigi. Alle 21 invece sarà celebrata una santa Messa in suffragio di don Gigi a Spino d'Adda. ■

**MONTANASO** Le due comunità parrocchiali in preghiera nell'anniversario del ritrovamento dell'effigie della Madonna "del Gabòn"

## Arcagna celebra 370 anni di fede nella devozione alla Vergine Maria

■ Trecentosettanta anni di fede e tradizione. Dal 1649 ad oggi, le comunità di Montanaso Lombardo e Arcagna si stringono intorno all'effigie della Madonna di Arcagna, con immutata devozione che coinvolge fedeli in arrivo anche da diversi comuni e da oltre diocesi. Diversi gli appuntamenti di preghiera e riflessione attesi nei prossimi giorni per celebrare il 370esimo anniversario del ritrovamento dell'immagine della Vergine in località cascina Pantanasco.

Per il 370esimo anniversario di quegli eventi, le comunità di Montanaso e Arcagna si riuniranno in preghiera nella serate di mercoledì e giovedì e nella giornata di venerdì 26 aprile. Mercoledì sera l'appuntamento è alle 20.30 con la recita del rosario e la riflessione, mentre giovedì la recita del rosa-

rio e la riflessione successiva sono in programma alle 21. Intensa la giornata di venerdì 26 aprile, che prenderà il via alle 15.30 con la recita del rosario, seguita dalla Santa Messa, fissata alla 16. Alle 20.30 prenderà il via la tradizionale processione con partenza dalla cascina Pantanasco, presieduta dal vescovo emerito monsignor Giuseppe Merisi. Al lato della chiesa, nel salone dell'oratorio, sarà invece allestita la pesca di beneficenza.

«Quest'anno celebriamo 370 anni di fede e di devozione, che non sono mai venute meno in tutti questi anni - sottolinea il parroco don Stefano Maria Grecchi -, anzi. Questa ricorrenza continua a essere un richiamo per tutte e due le nostre comunità, ma anche per il territorio circostante».

La vicenda della Madonna di Arcagna è tramandata con cura e attenzione fino a noi dalle fonti storiografiche, che ricostruiscono l'episodio con dovizia di particolari. E raccontano come un contadino intento ad arare il campo denominato San Gervaso, si trovò con il vomere a urtare qualcosa di molto duro sepolto nel terreno. I buoi si fermarono e dal terreno, dopo qualche scavo, ecco emergere un frammento di muro con l'immagine dipinta della Beata Vergine. Un ritrovamento a cui seguirono, sempre come riportano le fonti storiche, altri fatti sorprendenti che nel tempo alimentarono la devozione per l'effigie della Madonna di Arcagna. Tra questi, il ritorno della voce al parroco di Arcagna di allora, don Baldassarre Burlotti e la guarigione dell'affittuario di



Il frammento di muro con l'effigie di Maria venerata ad Arcagna

Pantanasco da una grave forma di artrite. Il frammento di muro venne subito considerato alla stregua di una reliquia, portato nella cappella della Madonna del Rosario della chiesa e soprannominato dai

fedeli la Madonna del Gabòn, prendendo spunto dal nome del gigantesco olmo che segnava il ritrovamento, schiantato al suolo da un temporale nel 2011. ■  
Rossella Mungliello

**IN DUOMO** La celebrazione «definisce il senso compiuto e pieno della nostra fede»

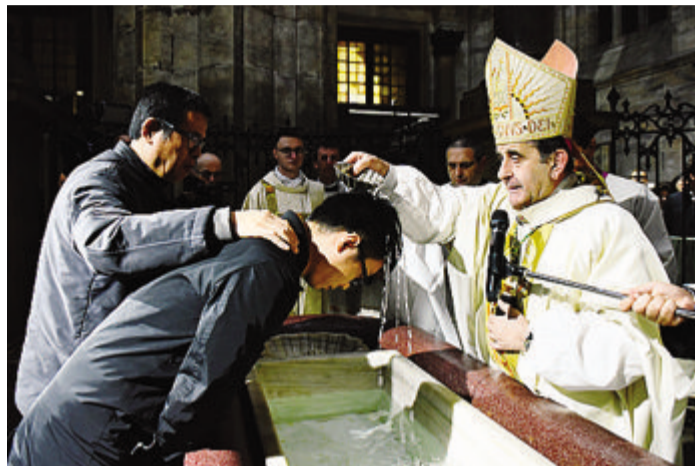
## Questa sera la veglia di Resurrezione, domani alle 11 il pontificale di Pasqua

L'arcivescovo parteciperà al pranzo sociale all'Opera Cardinal Ferrari di Milano che da cento anni accoglie i poveri, i senzatetto e i disagiati

■ Questa sera, sabato 20 aprile, Sabato santo, alle 21, in Duomo a Milano sarà celebrata la solenne Veglia di Risurrezione, cuore di tutto l'anno liturgico, presieduta dall'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini. Come spiega monsignor Claudio Magnoli, responsabile del Servizio diocesano per la Pastorale liturgica, «il Sabato santo trascorre nel silenzio, nella preghiera e nella riflessione, in attesa della gioia cui dà voce prima il Cristo Signore Risorto e poi il canto dell'Alleluja della Veglia. Una celebrazione la cui solennità è sottolineata dalla straordinaria abbondanza della Parola di Dio (nove letture), dal canto del Preconio, dall'annuncio della Risurrezione e dall'eventuale battesimo di catecumeni».

Sempre questa sera 20 aprile, su Telenova (canale 14) e su Chiesa Tv (canale 195), la diretta della celebrazione della Veglia di Risurrezione sarà preceduta alle ore 20.30 dallo "Speciale Pasqua" de "La Chiesa nella città". In replica alle 16.45 e alle 21 di domenica su Chiesa Tv. Lo Speciale, aperto dagli auguri dell'Arcivescovo, sarà dedicato al Cartone della Scuola di Atene di Raffaello. Il capolavoro interamente restaurato, è stato reso da soli pochi giorni visibile al pubblico presso la Pinacoteca Ambrosiana, in un suggestivo e innovativo allestimento.

Domani, domenica 21 aprile, alle 11, in Duomo a Milano si terrà il solenne Pontificale di Pasqua presieduto dall'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini. La celebrazione «definisce il senso compiuto e pieno della nostra fede». Anche in questo caso, dretta su Chiesa Tv (canale 195) e [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it); Radio Mater manderà in onda l'omelia dell'Arcivescovo in differita alle 12.20. Alle 16 di domani 21 aprile, sem-



L'arcivescovo Mario Delpini ritratto durante la Veglia dello scorso anno

pre in Duomo, l'Arcivescovo presiede i Secondi Vespri.

**Il pranzo alla "Cardinal Ferrari"**  
Come a Natale, anche a Pasqua l'Opera Cardinal Ferrari di Milano si riunisce per un pranzo solidale, che rappresenta una grande occasione di festa. Domani, domenica 21 aprile, in via Boeri 3, alle 12.30 l'Arcivescovo, reduce dalla celebrazione del Pontificale in Duomo, parteciperà al pranzo sociale.

«Trascorrere il giorno di Pasqua insieme significa celebrare la fede, la speranza, la solidarietà e l'aiuto

– spiega Giorgia Barbieri, responsabile della comunicazione per l'Opera -. Ogni giorno aiutiamo tante persone a rialzarsi, a sorridere e a condividere la vita, i fatti imprevedibili che essa riserva, ma anche le gioie. Le storie, come le persone, sono universi da esplorare e il Grande Pranzo di Pasqua offre a tutti questa possibilità». Nel 2021 si celebreranno i 100 anni dalla fondazione dell'Opera. La prima "Casa del popolo" risale infatti al 1921, per volontà del cardinal Andrea Carlo Ferrari, Arcivescovo di Milano. E ancora oggi attenzione ai senza tetto e alle persone che

vivono un momento di disagio sono i tratti che contraddistinguono la sua attività. «Crediamo nella cura, nell'accoglienza, nelle relazioni e nella prossimità, per questo motivo, ogni giorno – ribadisce Giorgia Barbieri -. Ci facciamo casa e famiglia per chi vive un momento di difficoltà affinché continui a sperare in una vita migliore».

Un centro diurno, aperto dalle 8 alle 17, aiuta concretamente chi si trova in difficoltà, fornendo un punto di riferimento a chi non ha un posto dove andare. Colazione e pranzi, docce e cambio, d'abito, assistenza medica, lavanderia e parrucchiere: questi i servizi offerti alle persone che vivono per strada. «I Carissimi che accogliamo ogni giorno sono oltre 200 – precisa Barbieri -. Qui trovano il calore, l'abbraccio e l'aiuto di un'unica grande casa».

Ogni mese, poi, famiglie in difficoltà economica ricevono un pacco viveri. Mentre studenti e giovani lavoratori che hanno necessità di un alloggio possono contare sulla Residenza Trezzi, che li accoglie a costi calmierati. Dal 2012 la residenza dispone anche di mini appartamenti, in cui ospita persone in cura presso gli ospedali di Milano, da soli o con i propri familiari, facendoli sentire come a casa. ■

### L'agenda dell'arcivescovo



#### Sabato 20 aprile

Alle ore 16 a Milano presso l'Istituto Palazzolo - Fondazione don Gnocchi (Via don Luigi Palazzolo, 21) presiede la celebrazione.

Alle ore 21 in Duomo a Milano presiede la Veglia Pasquale e celebrazione dei sacramenti di Iniziazione Cristiana.

#### Domenica 21 aprile

Alle ore 8.30 a Busto Arsizio (Varese) nella Casa Circondariale di reclusione (Via per Cassano Magnago, 102) -presiede la celebrazione eucaristica.

Alle ore 11 a Milano in Duomo presiede il Pontificale di Pasqua.

Alle ore 13 a Milano presso l'Opera Cardinal Ferrari (Via Boeri, 3) partecipa al pranzo di Pasqua.

Alle ore 16 a Milano in Duomo presiede i Secondi Vespri Pontificali.

#### Martedì 23 aprile

Alle ore 10 a Roma, presso la Basilica di San Pietro, presiede la celebrazione eucaristica nel pellegrinaggio diocesano dei 14enni.

#### Mercoledì 24 aprile

Alle ore 21 a Magenta (Milano) nella basilica di San Martino (Via Roma, 39) presiede la celebrazione eucaristica nel XV anniversario della canonizzazione di Santa Gianna Beretta Molla.

#### Venerdì 26 aprile

Alle ore 9 a Seveso presso il Centro Pastorale Ambrosiano (Via S. Carlo, 2) presiede la celebrazione eucaristica e partecipa al Convegno della Fondazione Migrantes.

Alle ore 17 a Cremona nell'ex monastero di Santa Monica (Via Bissolati) visita il cantiere per il nuovo campus della Università Cattolica del Sacro Cuore.

#### Sabato 27 aprile

Alle ore 15 a Seveso, nel Centro Pastorale Ambrosiano (Via S. Carlo, 2) porta il saluto al Convegno regionale del Diaconato Permanente.

#### Il 27 e il 28 aprile

A Triuggio (Monza Brianza) nella Villa Sacro Cuore (Via Sacro Cuore, 7) presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

### SI TIENE DAL 22 AL 24 APRILE, PRESENTE L'ARCIVESCOVO

#### Il pellegrinaggio diocesano a Roma dei preadolescenti

■ Il pellegrinaggio diocesano a Roma dei preadolescenti è in programma dal 22 al 24 aprile. Quest'anno, a sottolineare l'importanza dell'appuntamento nel cammino della Chiesa ambrosiana, sarà presente l'Arcivescovo, che presiederà la Santa Messa nella basilica di San Pietro in Vaticano martedì 23 aprile alle 10. Mercoledì 24 aprile alle 10.30 ci sarà invece la partecipazione all'udienza generale con papa Francesco in piazza San Pietro in Vaticano. A questi due momenti di grande significato spirituale, che radunano migliaia di ragazzi e fanno percepire il senso della Chiesa diocesana e della Chiesa universale, si aggiun-

gono gli itinerari che i singoli gruppi organizzeranno a livello locale. Inoltre, dopo l'esperienza positiva dello scorso anno, sarà riproposta la "Preadocaching", una caccia al tesoro speciale e multimediale per conoscere qualche aspetto segreto di Roma e riflettere sul valore nascosto di certi indizi che i preadolescenti dovranno scoprire, visitando alcune zone della città. L'animazione della "Preadocaching" si svolgerà nel pomeriggio di martedì 23 aprile con partenze scaglionate dalle 16 alle 18.

La partecipazione alla "Preadocaching" sarà libera: i gruppi interessati sono invitati a segnalare la presenza durante l'iscrizione online; i gruppi partecipanti dovranno avere a disposizione smartphone e cuffie. ■

**MUSEO DIOCESANO** Due opere: il "Compianto su Cristo morto" di Altobello Melone e i bozzetti della Pietà di Lucio Fontana

## Un "inedito" itinerario per la Pasqua

■ Gli spazi del Museo Diocesano di Milano presentano un suggestivo percorso dedicato alla Passione di Gesù che culmina con due proposte "inedite" e straordinarie: il Compianto degli inizi del Cinquecento attribuito ad Altobello Melone e i bozzetti della Pietà realizzati da Lucio Fontana per il Duomo di Milano.

La grande tavola rinascimentale viene presentata per la prima volta, facendo parte della Quadreria arcivescovile, e quindi di norma non accessibile al pubblico. Un'opera affascinante e "misteriosa", non essendoci alcuna documentazione né sulla sua origine né sul suo autore. Oggi

la critica si esprime pressoché unanimemente a favore dell'attribuzione ad Altobello Melone, il più originale tra i pittori cremonesi attivi nella prima metà del XVI secolo, noto soprattutto per gli affreschi dipinti nella cattedrale della sua città.

Se il dipinto di Altobello Melone rappresenta un'assoluta novità, da riscoprire sono anche le altre splendide opere che costituiscono l'itinerario tra arte e fede all'interno del Museo Diocesano: capolavori come la trecentesca Crocifissione su fondo oro di Anovelo da Imbonate, il leonardesco Cristo portacroce del Giampietrino, la borromaica Pietà

di Procaccini, passando attraverso l'emozionante Orazione nell'orto degli ulivi di Simone Peterzano e quella di Fede Galizia e il confronto tra due potenti Crocifissioni ottocentesche, quella di Francesco Hayez e quella di Mosè Bianchi.

Infine, a conclusione di questo intenso percorso fra arte e fede, il visitatore potrà incontrare le Pietà di Lucio Fontana, ovvero i due bozzetti in gesso che il maestro dello Spazialismo realizzò per il Duomo di Milano nel 1954 per la predella della Pala dell'Assunta. La prima versione è stata esposta al pubblico per la prima volta in occasione della



Particolare del Compianto del Cinquecento attribuito ad Altobello Melone

mostra dedicata a Lucio Fontana al Museo del Duomo, da poco conclusa. Ora quel modello viene finalmente messo a confronto diretto

con la seconda versione della Deposizione di Cristo, quella presente appunto nella collezione permanente del Museo Diocesano. ■



## Archivio Storico Lodigiano 2018 - 2

Rivista periodica fondata nel 1881 prodotta dalla Società Storica lodigiana, 452 pagine, € 20

**Troverai questa pubblicazione nei seguenti punti vendita**

**LODI:** NUCLEO 79, Via Grandi, 6 c/o Centro Comm.le • EDIZIONI PAOLINE, Via Cavour 34 • LIBRERIA SOMMARUGA, C.so Vittorio Emanuele II, 66 • EDICOLA FUGANTE, Via Piemonte 7 • LIBRACCIO, Corso Roma 96/98 • EDICOLA REBUGHINI, P.zza della Vittoria • CALICANTUS BOOKSHOP, Via L. Donatori del sangue c/o Ospedale.

**PROVINCIA:** CARTOLIBRERIA RAPELLI, Via Vittorio Emanuele 41 Codogno (Lo) • LA PIRAMIDE, Via Vittorio Emanuele 18, Codogno (Lo) • LIBRERIA VITTORIA, via C.Battisti 8 S. Angelo Lodigiano (LO) • EDICOLA LA ROSA, P.zza IV Novembre 3 • Cavacurta (Lo), EDICOLA MAIETTI, Via Emilio Conti 17, Cavenago D'Adda (Lo) • EDICOLA VAGHI, Via Alighieri 3, Casalmaiocco (Lo) • EDICOLA CASERINI, Via Manzoni 6, Somaglia (Lo).

**PMP**  
EDIZIONI  
LODI

Via Paolo Gorini 34 - Lodi  
Tel. 0371 544 350  
e-mail: [info@pmpedizioni.it](mailto:info@pmpedizioni.it)  
sito: [www.pmpedizioni.it](http://www.pmpedizioni.it)

